



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

PROGETTO OPERATIVO “ IL GUARDABOSCHI “

OBIETTIVO :

“ NUOVO PROGRAMMA DI VIGILANZA FINALIZZATO ALLA PREVENZIONE DEGLI INCENDI DOLOSI ”



UFFICIO SPECIALE SERVIZIO ANTINCENDI BOSCHIVI
(Legge regionale 15 maggio 2000 n. 10, art. 4 comma 7)

Novembre 2004

Redatto a cura

UFFICIO SPECIALE SERVIZIO ANTINCENDI BOSCHIVI
(Legge regionale 15 maggio 2000 n. 10, art. 4 comma 7)



Coordinamento generale

Ing. MARIO ARRIGO

Redazione

Ing. MARIO ARRIGO

Sott.le F.le PASQUALE PALILLA

Contributi specifici

Dipartimento Regionale Interventi Strutturali in Agricoltura
Servizio XI - Faunistico Venatorio

siti web: www.regione.sicilia.it/agricolturaeforeste
www.usaib.it

INDICE

	PAG.
Presentazione	4
Introduzione	5
Premessa	6
Strutture coinvolte	8
Fenomeno degli incendi	9
Elementi influenzanti gli incendi boschivi	16
Uso del suolo e vegetazione vulnerabile	18
Individuazione delle aree a rischio	21
Istituzione del “Guardaboschi”	28
Procedure di impiego	32
Equipaggiamenti, attrezzature ed altri adempimenti	34
Resoconto dell'attività esercitata	35
Iniziative operative	38
Risorse finanziarie	39
Aspetti normativi	40
Elenco delle Associazioni riconosciute ai sensi della L.R. n. 33/97	43
Altre pubblicazioni dell'Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi	45
Bibliografia	45



PRESENTAZIONE

Il patrimonio boschivo è un bene collettivo dal valore inestimabile.

L'azione di difesa e conservazione della vegetazione costituisce un impegno politico che comporta anche un significativo impiego di risorse finanziarie soprattutto in una regione come la nostra, dove le condizioni climatiche sicuramente non giocano a favore delle iniziative intraprese a tutela di questo bene, che comunque hanno assicurato il raggiungimento di risultati soddisfacenti.

Il rischio degli incendi boschivi comporta un necessario stato di emergenza che, considerato il persistente stato di siccità, assume particolare importanza su tutto il territorio dell'isola.

La legge-quadro in materia di incendi boschivi n. 353 del 21/11/2000 pone particolare attenzione sull'attività di previsione e prevenzione, al fine di contenere gli interventi legati alla fase emergenziale dello spegnimento.

Pertanto, si rende necessario porre in essere ogni sforzo utile al fine di adeguare, migliorare ed ottimizzare gli investimenti e valorizzare anche tutte le risorse disponibili, vecchie e nuove, adottando un modello organizzativo funzionale sia alla riduzione delle cause d'innescio d'incendio, sia al contenimento dei danni prodotti dagli incendi.

In tale ottica, l'Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi, nell'ambito delle competenze attribuite, ha elaborato il "*Nuovo programma di vigilanza finalizzato alla prevenzione degli incendi di origine dolosa*" per incentivare l'azione di controllo del territorio a mezzo dell'impiego delle Forze del Volontariato.

Con tale modello organizzativo si vuole consolidare un primo significativo passo verso il coinvolgimento della popolazione nell'intento di fare maturare quel senso civico che spinga ogni cittadino ad individuare e tutelare il bosco in quanto bene proprio.

On.le Innocenzo Leontini
Assessore Regionale Agricoltura e Foreste



INTRODUZIONE

Come ogni anno, l'inizio della stagione estiva riporta all'attenzione di tutti il problema degli incendi boschivi che, peraltro, costituisce una emergenza prioritaria a carattere nazionale nel corso dell'intero anno solare.

Puntualmente si torna a parlare dei consistenti danni ecologici ed economici connessi al fenomeno e dell'enorme sforzo profuso costantemente da più parti per trovare nuove soluzioni che possano contribuire a limitare il più possibile gli effetti cagionati.

Nel perseguimento di tale intento, tenuto conto che dietro l'incendio dei boschi nella maggior parte dei casi è presente la mano dell'uomo, si ritiene di dovere coinvolgere l'uomo stesso quale protagonista per la difesa dell'ambiente e, in particolare, del patrimonio boschivo.

Nasce così nel 2002 nell'ambito del nuovo "Programma di vigilanza finalizzato alla prevenzione degli incendi boschivi", demandato all'Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi, l'idea del progetto operativo " Il Guardaboschi " che punta attraverso il coinvolgimento del volontariato a favorire la crescita di una maggiore coscienza civile per la difesa del territorio, a cominciare dal contesto socio-economico in cui il "Guardaboschi" è radicato.

Tale idea assume una valenza innovativa che mira a potenziare l'attività di prevenzione, ottimizzando le risorse impiegate nel settore e valorizzando quelle non ancora utilizzate, ponendo in essere azioni mirate a ridurre il numero degli incendi ed a contenere la superficie percorsa dal fuoco.

Ing. Mario Arrigo

Direzione

Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi



PREMESSA

La problematica degli incendi boschivi e l'evoluzione dinamica del rischio connesso costituiscono un annoso problema che nel periodo estivo, complice la ormai diffusa siccità dei territori, assume dimensioni preoccupanti.

La normativa, nazionale e regionale, è sempre più orientata ad affrontare il problema mirando ad una strategia di programmazione in ambito territoriale che valorizzi le attività di previsione e prevenzione, ferma restando l'importanza della lotta attiva legata alla fase emergenziale, al fine di perseguire l'obiettivo della riduzione della superficie percorsa dal fuoco.

L'Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi, istituito con deliberazione della Giunta di Governo n. 272 del 28/05/2001 ai sensi dell'art. 4, comma 7 della l. r. 15 maggio 2000, n. 10, ha il compito di realizzare programmi specifici nel comparto dell'antincendio boschivo, intesi ad adeguare, migliorare e potenziare l'azione di difesa dagli incendi.

Inoltre, lo stesso è caratterizzato da una esclusiva, specifica ed autonoma incidenza nell'intero comparto, sia dal punto di vista tecnico che gestionale, organizzativo e finanziario.

In particolare, l'attività dell'Ufficio comprende: pianificazione, mappe dinamiche di rischio incendio, telerilevamento e innovazioni tecnologiche con applicazioni sperimentali, definizione di un nuovo programma di vigilanza finalizzato alla prevenzione degli incendi dolosi, attuazione di iniziative formative nel settore antincendi, studio e coordinamento delle vigenti normative, altre attività del comparto d'intesa con il Dipartimento Regionale delle Foreste.

La norma istitutiva prevede per l'Ufficio Speciale la possibilità di operare tramite l'impiego coordinato di più strutture organizzative, anche appartenenti a diversi Assessorati.

Tutto ciò consente a tale nuovo Ufficio di svolgere la propria attività non in senso "verticale" ma "orizzontale", in modo da poter coordinare e mettere a fattore comune tutte le risorse disponibili per perseguire gli intenti sopra specificati.

In tale ottica, si è proceduto ad instaurare, in particolare, un rapporto di collaborazione con il Servizio XI, Faunistico-Venatorio, del Dipartimento Interventi Strutturali dell'Assessorato Agricoltura e Foreste, nell'intento di mettere a fattore comune le risorse disponibili, specie quelle del volontariato, regolamentando e coordinandone l'intervento.

Si è così dato vita nell'anno 2002 al progetto operativo "Il Guardaboschi", nell'ambito del *"Nuovo programma di vigilanza finalizzato alla prevenzione degli incendi dolosi"*, per dare il proprio contributo alla definizione di programmi di lotta attiva contro gli incendi boschivi, intensificando così l'attività di sorveglianza finalizzata al controllo del territorio in modo da esercitare un'azione deterrente nei confronti di criminali, incendiari e piromani.

Sulla base dell'esperienza maturata nei due anni di sperimentazione del progetto, vista la validità dello stesso comprovata, peraltro, dall'adesione da parte delle Associazioni di volontariato, si ritiene di conferire all'iniziativa, del tutto innovativa, un più ampio respiro ottimizzando l'impiego e l'attività dei volontari.

STRUTTURE COINVOLTE

Il progetto operativo "Il Guardaboschi", in prima istanza, ha coinvolto le Guardie Volontarie Venatorie ed Ambientaliste aderenti alle rispettive Associazioni riconosciute ai sensi della Legge regionale 1 settembre 1997, n. 33.

L'attivazione del presente progetto operativo ha comportato il coinvolgimento, in linea con il disposto dell'art. 4, comma 7, della l.r. n. 10/2000, di altre strutture regionali.

In tal senso, è stata promossa la collaborazione tra l'Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi, quale struttura preposta alla definizione delle proposte del nuovo "Programma di vigilanza finalizzato alla prevenzione degli incendi dolosi", tra le quali rientra appunto il progetto "Il Guardaboschi", il Dipartimento degli Interventi Strutturali - Servizio XI Faunistico Venatorio, a cui si intesta l'attività delle Associazioni Venatorie ed Ambientaliste riconosciute ai sensi della l. r. 33/97, che hanno formato le Guardie volontarie venatorie ed ambientaliste, ed il Dipartimento delle Foreste a cui compete l'azione di difesa e lotta degli incendi boschivi.

Nell'ottica di uno sviluppo ed ampliamento del progetto, non può che pensarsi ad una maggiore sinergia con il Dipartimento Regionale Interventi Strutturali ed il Dipartimento Regionale delle Foreste ed al coinvolgimento di altre strutture quali il Dipartimento Regionale della Protezione Civile, gli Enti Parco, gli Enti Gestori delle Riserve, le Province Regionali, i Comuni, i Consorzi di Bonifica, E.N.E.L. e Ferrovie.

FENOMENO DEGLI INCENDI

Generalità

Con riferimento al nuovo "Piano regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi", redatto nell'ottobre 2003 dall'Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi ai sensi della L.r. 6 aprile 1996, n. 16 e della Legge Quadro 21 novembre 2000, n.353 e delle sue Linee Guida, nonché dei Regolamenti Comunitari vigenti, si forniscono di seguito gli elementi che caratterizzano la fenomenologia degli incendi boschivi, ottenuti dall'elaborazione dei dati statistici inerenti il periodo 1986 - 2002.

Gli incendi in Sicilia sono concentrati prevalentemente nel periodo estivo e, comunque, non sono assenti negli altri periodi.

Per tale ragione l'attività antincendio, di norma, viene attuata dal 15 giugno al 15 ottobre di ogni anno.

Ormai da diversi decenni, il fenomeno degli incendi boschivi ha assunto dimensioni tali da rappresentare una grave calamità per l'intero territorio regionale, al punto da averne compromesso i già precari equilibri ecologici.

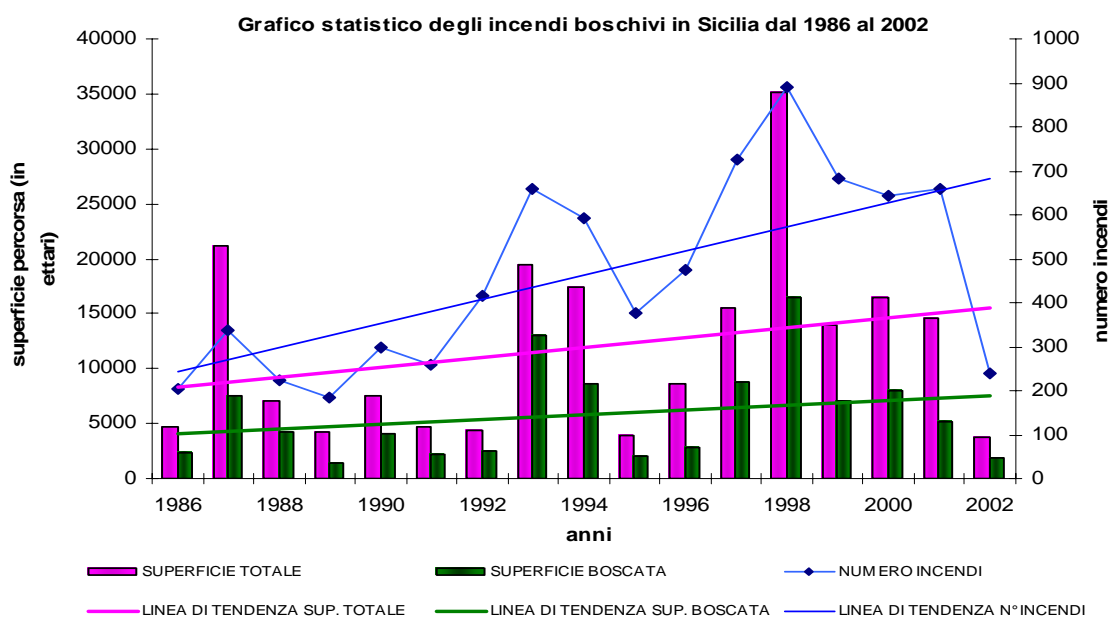
Il rischio del fuoco è correlato ad una serie di fattori e segnatamente: climatici, vegetazionali, morfologici, antropici, economici, storici e culturali.

Per meglio comprendere l'entità del fenomeno incendi nel territorio regionale si riportano di seguito i dati riepilogativi del fenomeno nel periodo 1986-2002.

Tabella statistica degli incendi boschivi in Sicilia dal 1986 al 2002

ANNO	NUMERO INCENDI	SUPERFICIE PERCORSA DAL FUOCO			SUPERFICIE MEDIA PERCORSO PER INCENDIO (HA)
		BOSCATA (Ha)	NON BOSCATA (Ha)	TOTALE (Ha)	
1986	204	2367	2326	4693	23,0
1987	338	7561	13591	21152	62,6
1988	224	4242	2799	7041	31,4
1989	185	1433	2724	4157	22,5
1990	297	4035	3457	7492	25,2
1991	260	2150	2525	4676	18,0
1992	417	2522	1901	4423	10,6
1993	658	12949	6538	19487	29,6
1994	594	8669	8817	17486	29,4
1995	378	1980	1966	3946	10,4
1996	475	2873	5716	8589	18,1
1997	724	8786	6773	15558	21,5
1998	891	16441	18647	35088	39,4
1999	684	7075	6912	13987	20,4
2000	645	7990	8426	16416	25,5
2001	659	5196	9377	14573	22,1
2002	239	1874	1838	3712	15,5

TOTALE	7872	98143	104333	202476	
DATI MEDI	314,9	3925,7	4173,3	8099,0	25,7



Cause

La quasi totalità degli incendi è da ascrivere all'azione delittuosa dell'uomo generata, in massima parte, dal dolo e da colpa più o meno grave.

La colpa discende da attività ricreative, distrazioni o da attività agricole, queste ultime in conseguenza di tradizionali ed economiche pratiche colturali, come la bruciatura di stoppie, attuate senza porre in essere alcuna misura preventiva.

Altre motivazioni sono legate alla rinnovazione del pascolo ed alla ripulitura di terreni incolti.

Il dolo si fonda su azioni volontarie e deliberate, poste in essere con l'intenzione di arrecare pregiudizio alla "cosa pubblica", dettate da motivazioni estremamente varie che vanno dalla creazione del pascolo a spese del bosco, ad insoddisfazione, dissenso sociale, proteste contro i vincoli imposti nelle aree protette, al risentimento, alla vendetta, all'intimidazione e, più in genere, a varie motivazioni di natura socio-economica, oltre a qualche caso di turbe comportamentali (piromania e mitomania).

Le suddette azioni hanno sicuramente dei denominatori comuni, sui quali bisogna agire per rimuoverli, che sono: l'ignoranza in materia ambientale, la mancanza di senso civico, il considerare il bosco un bene che appartiene ad altri e infine, nel caso del dolo, c'è anche la sicurezza di potere agire senza essere individuati.

Con riferimento ai dati contenuti nel "Piano regionale", come rappresentato nel grafico che segue, risulta chiara la significativa incidenza degli incendi di accertata origine dolosa, che si attestano al 77,39% del totale.

Le altre cause sono quantificabili nelle percentuali del 11,93% per gli incendi di natura colposa, del 10,05% per quelli a cui non è stato possibile attribuire un'origine certa e soltanto dello 0,64% per quelli dovuti a cause naturali.

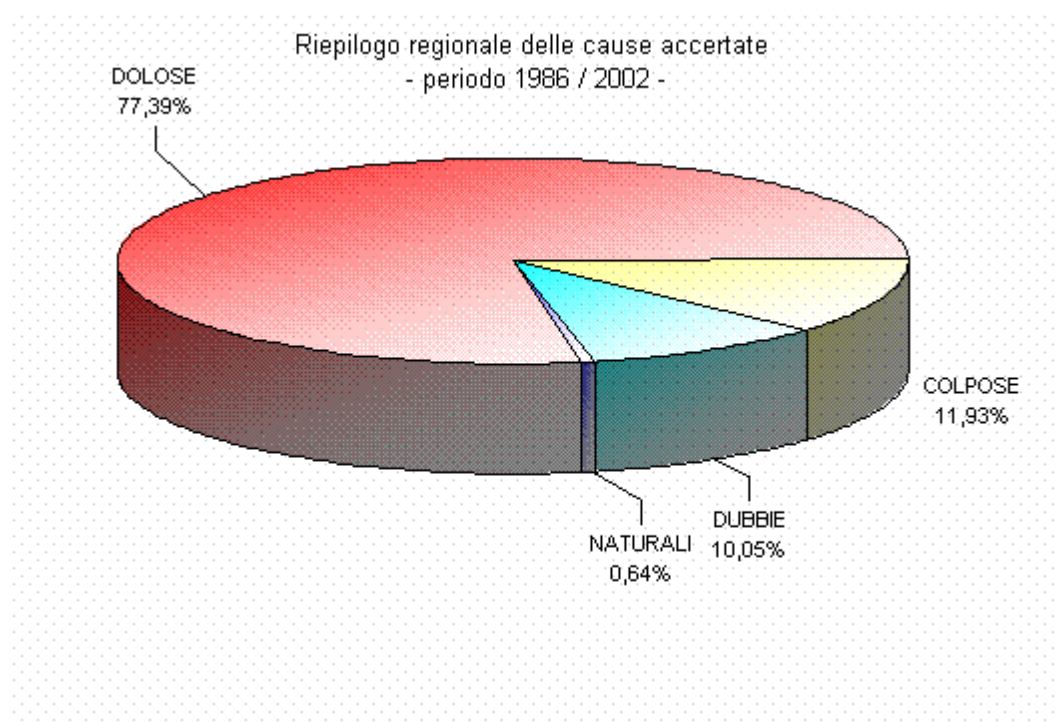
Sembra il caso di sottolineare che il numero degli incendi di origine colposa si mantiene negli anni significativo e, quindi, è ancora necessario continuare nell'opera di sensibilizzazione per far crescere nella gente quella che viene definita "coscienza ambientale".

DISTRIBUZIONE PROVINCIALE E RIEPILOGO REGIONALE DELLE CAUSE ACCERTATE

Periodo 1986 -2002

PROVINCE	AG	CL	CT	EN	ME	PA	RG	SR	TP	REGIONE
NUMERO INCENDI	404	747	987	527	2026	2114	220	200	647	7872

C A U S E	DOLOSE	263	554	692	420	1588	1784	131	140	520	6092
	COLPOSE	95	138	180	52	156	171	20	35	92	939
	DUBBIE	42	54	106	49	267	150	67	25	31	791
	NATURALI	4	1	9	6	15	9	2	0	4	50

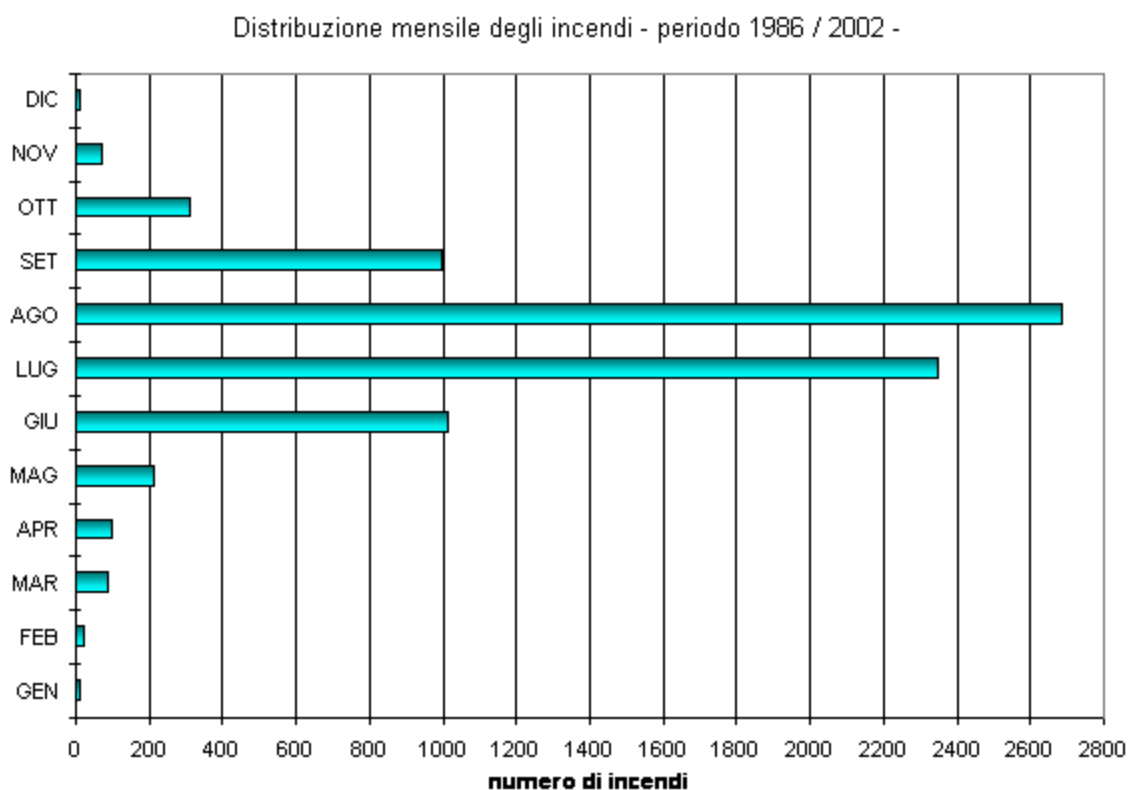


Distribuzione temporale

Dai dati di cui si dispone può rilevarsi che la distribuzione temporale degli incendi nel periodo estivo è strettamente legata alla quantità di umidità presente nella vegetazione, per cui risulta una maggiore concentrazione dei fuochi nei mesi e nelle ore più calde e secche.

Infatti, nei mesi di luglio e agosto si registrano circa il 65% degli incendi totali, seguono poi in ordine i mesi di giugno, settembre, ottobre e maggio, con percentuali scarse nei mesi invernali.

Si riporta un grafico esemplificativo raffigurante quanto sopra descritto.

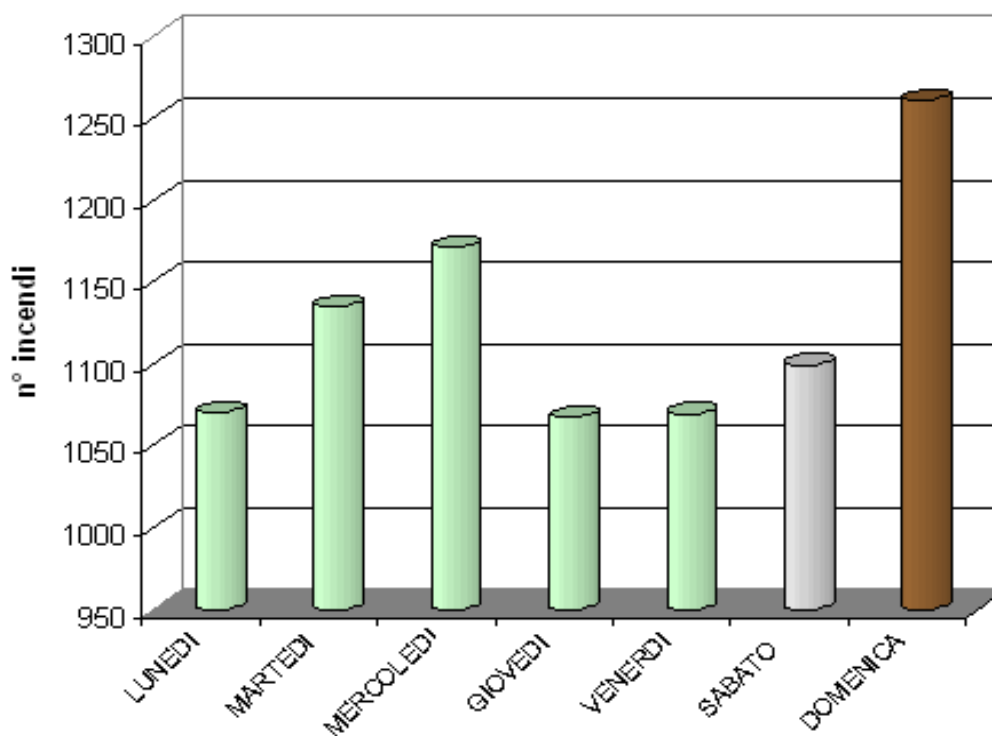


Le giornate statisticamente più interessate dal fenomeno sono quelle di martedì, mercoledì, sabato e domenica, giornata quest'ultima nella quale si registra il picco massimo di incendi.

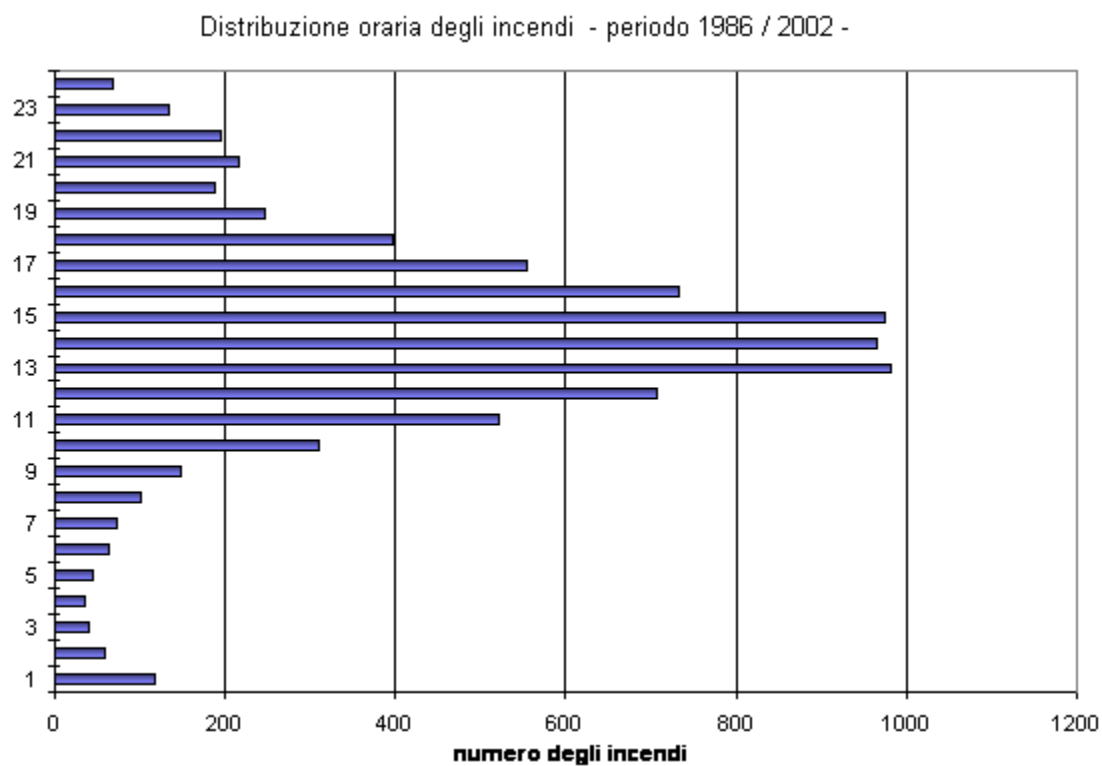
Distribuzione giornaliera degli incendi nel periodo 1986 - 2002

giorno	LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'	SABATO	DOMENICA
num. Incendi	1070	1135	1171	1067	1069	1099	1261

Grafico: Distribuzione del numero complessivo degli incendi secondo il giorno della settimana
Periodo 1986 / 2002



Le ore in cui gli incendi si manifestano con maggiore frequenza sono comprese tra le 10 e le 17, con una punta massima tra le ore 13.00 e le ore 15.00, come appresso rappresentato.



ELEMENTI INFLUENZANTI GLI INCENDI BOSCHIVI

Tutte le variabili meteo-climatiche, sebbene in diversa misura, influenzano la dinamica degli incendi a carico della vegetazione spontanea e delle formazioni boschive.

Elevati valori di radiazione solare, alte temperature, bassa umidità relativa, velocità del vento sostenuta, bassi valori pluviometrici, concorrono insieme, in maniera più o meno incisiva, nel determinare condizioni ambientali favorevoli e predisponenti nei riguardi degli incendi.

Per meglio definire il ruolo delle suddette variabili è necessario distinguere due diversi momenti del fenomeno incendio: l'innescò e la propagazione.

Nel primo caso si tratta, dal punto di vista meteorologico, di fenomeni di breve-medio periodo (il decorso stagionale), che si estrinsecano essenzialmente in termini di deficit idrico a cui sono sottoposte le coperture vegetali, riconducibili alle condizioni di umidità del terreno e quindi ai classici e noti principali elementi del bilancio idrico dei suoli: evapotraspirazione potenziale e precipitazioni.

Nel secondo caso, gli aspetti meteorologici legati alla propagazione degli incendi riguardano invece fenomeni di brevissimo periodo nei quali, in parte, vanno considerate le stesse variabili considerate per l'innescò.

Un caso tipico è quello del vento.

Facendo ancora una volta riferimento ai dati statistici sugli incendi in Sicilia nel periodo 1986-2002, appare inequivocabilmente come l'incidenza più elevata degli incendi si abbia nel periodo estivo, soprattutto nel quadrimestre giugno-settembre ed ancora più marcatamente nel bimestre luglio-agosto.

Climaticamente, il periodo estivo risulta essere il più vulnerabile, essendo questo il periodo in cui le piante sono sottoposte ad un evidente deficit idrico, sia pure in maniera diversamente distribuita in funzione delle diverse località e zone dell'isola.

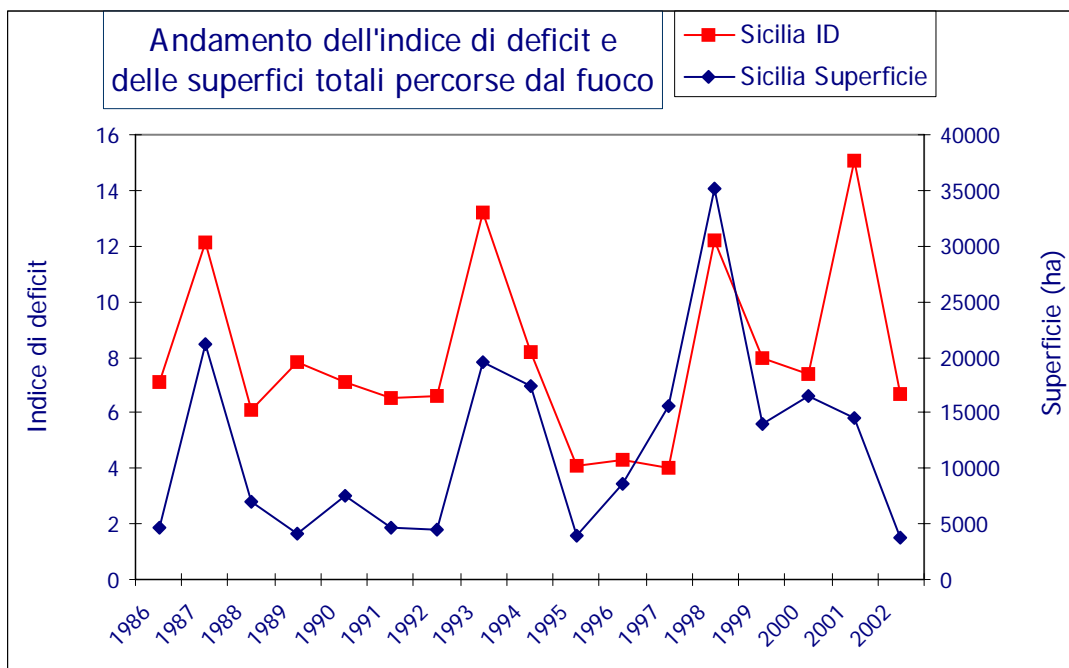
Sorge quindi l'esigenza di individuare una variabile guida - "indice di deficit idrico" - che possa mettere in risalto sinteticamente le grandezze meteorologiche che in misura più incisiva influenzano le dinamiche pirológicas.

In particolare, nel nuovo "Piano regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi" si è voluto stabilire che tipo di correlazione potesse esserci tra l'indice di deficit idrico e la superficie percorsa dal fuoco.

Allo scopo, è sembrato interessante rappresentare un "indice di deficit idrico", dato dal rapporto tra l'evapotraspirazione potenziale cumulata e le precipitazioni cumulate rilevate nel quadrimestre giugno-settembre.

Dall'analisi dei coefficienti di correlazione appare evidente, soprattutto a livello regionale, una significativa relazione positiva tra l'indice di deficit e lo sviluppo degli incendi, a conferma del fatto che una delle più importanti variabili predisponenti è proprio il deficit idrico dei suoli.

Il grafico sottostante mostra a livello regionale la correlazione tra l'andamento dell'indice di deficit idrico, come prima definito, e la superficie percorsa dal fuoco nel periodo 1986-2002.



Spesso alcuni eventi contingenti scatenanti e gli interventi dell'uomo assumono un ruolo non indifferente, in un senso e nell'altro.

Infatti l'anno 2001, pur in presenza di un elevato indice di deficit, registra un valore abbastanza contenuto di superficie percorsa dal fuoco.

Tale dato, verosimilmente, è merito di una più incisiva organizzazione dell'attività di prevenzione.

USO DEL SUOLO E VEGETAZIONE VULNERABILE

I boschi, secondo la superficie stimata dall'Amministrazione Forestale, si estendono in maniera frammentata per 283.080 Ha e rappresentano circa l'11% della superficie territoriale.

Le aree protette (parchi regionali e riserve naturali) si estendono per 291.619,62 Ha, rappresentando una percentuale del 11,34% del territorio regionale.

Circa il 50% dell'intera consistenza boschiva ricade nelle aree dei parchi e delle riserve naturali.

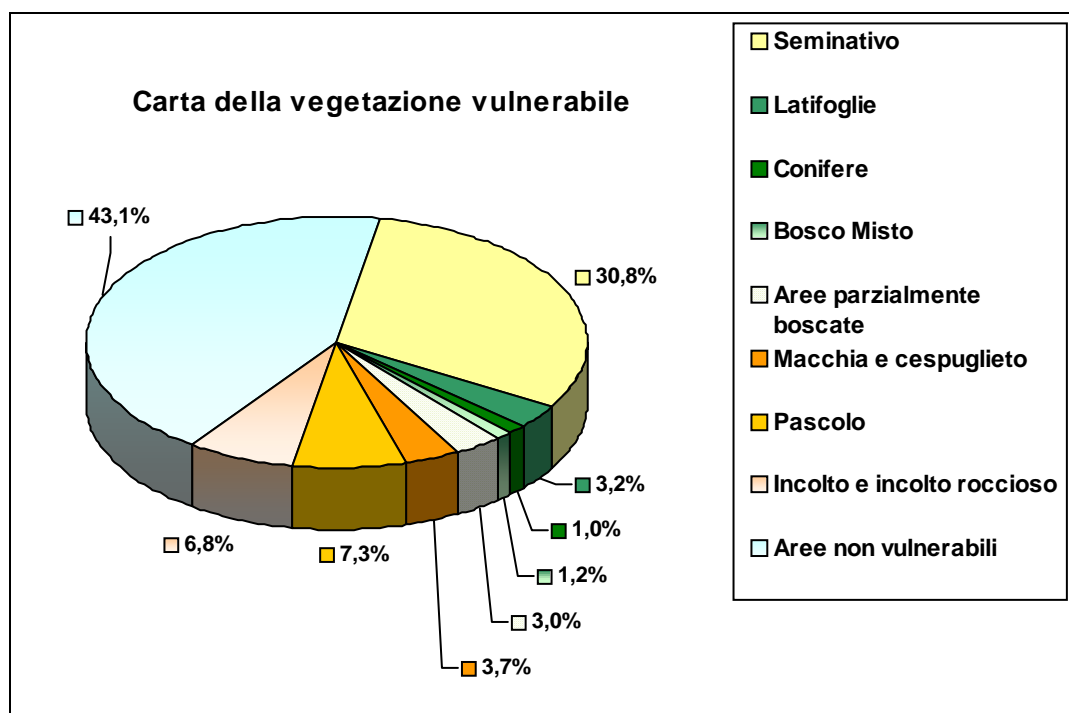
Formazioni forestali presenti in Sicilia

Province	Sup. boscata (in ettari) *	Aree protette (in ettari) *
Agrigento	18.615	4.173,85
Caltanissetta	16.837	5.086,15
Catania	47.966	81.107,41
Enna	21.634	8.141,48
Messina	77.890	94.985,83
Palermo	66.989	75.275,76
Ragusa	8.932	4.598,91
Siracusa	10.119	6.723,74
Trapani	14.098	11.526,49
Totali	283.080	291.619,62

* *Le superfici indicate in queste due voci talvolta si sovrappongono parzialmente*

Nel nuovo "Piano regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi", redatto dall'Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi, al fine di definire il rischio si è reso necessario individuare le superfici la cui copertura vegetale è maggiormente suscettibile al fuoco.

In tal senso, è stata elaborata la “*Carta della vegetazione vulnerabile*”, articolata in nove unità cartografiche.



INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A RISCHIO

Gli interventi pianificatori nel settore dell'antincendio boschivo hanno assunto un nuovo taglio grazie ai contenuti innovativi della legge regionale 6 aprile 1996 n. 16 e di quella nazionale 21 novembre 2000, n. 353.

Entrambe le leggi, e più marcatamente la Legge Quadro, affrontano il problema degli incendi boschivi attraverso una strategia mirata e programmata a livello territoriale, incentivando le attività di previsione e prevenzione, anziché privilegiare la sola fase emergenziale legata allo spegnimento degli incendi stessi.

Sulla base delle disposizioni normative di cui sopra, come già detto, l'Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi ha articolato la redazione del "Piano per la difesa della vegetazione dagli incendi", previsto dall'art. 34 della L.R. n. 16/96, con un percorso, rispetto al passato, basato su criteri innovativi e scientifici.

Carta di rischio incendi

La metodologia che sta alla base del suddetto strumento pianificatorio si pone come obiettivo, attraverso l'elaborazione successiva di carte tematiche, di ottenere una rappresentazione cartografica in scala 1:250.000 del rischio strutturale di incendio per il territorio della regione siciliana.

Tale rischio è basato sulla combinazione di 4 indici di natura diversa, ciascuno dei quali riflette specifici aspetti territoriali legati al fenomeno statistico, alla vulnerabilità ed alla predisposizione nei confronti degli incendi.

Alla carta finale di rischio incendi si perviene, pertanto, mediante la somma ponderata di 4 carte intermedie:

- rischio statistico;
- rischio della vegetazione;
- rischio climatico (sicchezza ed aridità);
- rischio morfologico (esposizione dei versanti e pendenza).

La carta finale di rischio individua gerarchicamente le aree in cui più frequente sarà la necessità di dovere indirizzare l'azione di spegnimento del fuoco.

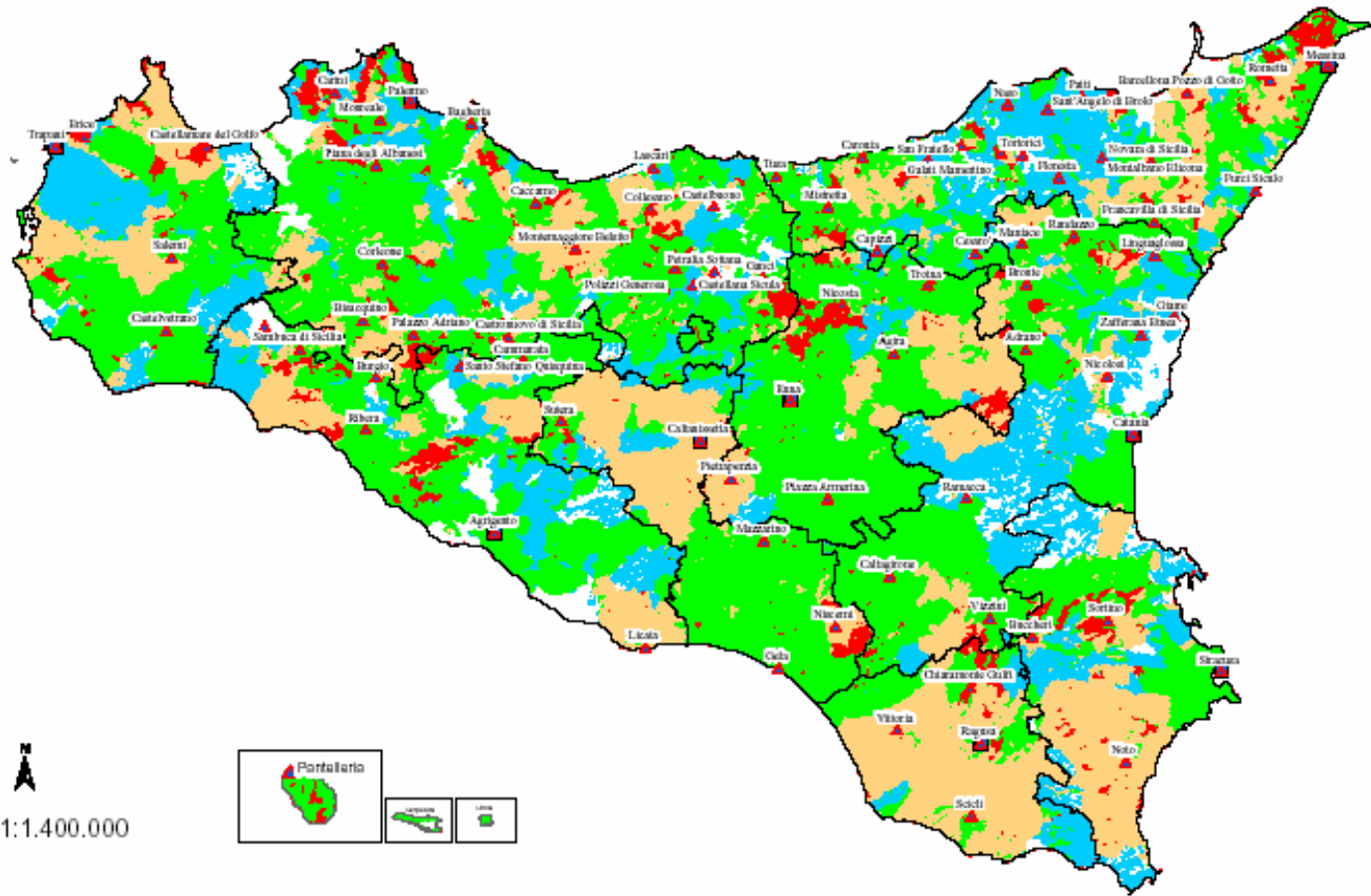


REGIONE SICILIANA
 AMMINISTRAZIONE REGIONALE

UFFICIO SPECIALE SERVIZIO ANTINCENDI BOSCHIVI
 DIPARTIMENTO INTERVENTI STRUTTURALI - SERVIZIO DI
 Uffici Operative 41 - Servizi Speciali - Uffici Operative 50 - 5045



Carta di rischio incendi

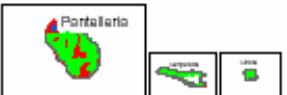


Legenda

<p>casini e ricoveri</p> <ul style="list-style-type: none"> ▭ Molto basso ▭ Basso ▭ Medio ▭ Alto ▭ Molto alto 	<p>Linee e servizi stradali</p> <ul style="list-style-type: none"> — Linea Provinciale — Linea Comunale <p>servizi speciali</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Rete Provinciale ▲ Diritto di via/privilegio
--	---



Scala 1:1.400.000



Carta operativa delle aree a rischio incendio

Il nuovo "Piano regionale" intende perseguire l'obiettivo della riduzione della superficie percorsa dal fuoco:

- ✓ promuovendo il processo di riorganizzazione;
- ✓ privilegiando le attività di previsione, prevenzione e di controllo del territorio rispetto alle attività strettamente connesse alla fase dell'emergenza.

Gli interventi da porre in essere per il raggiungimento dell'obiettivo comportano certamente un notevole impegno economico che è più che proporzionale al risultato prefissato.

Necessariamente si deve procedere per tappe successive in modo da proporre interventi economicamente accessibili.

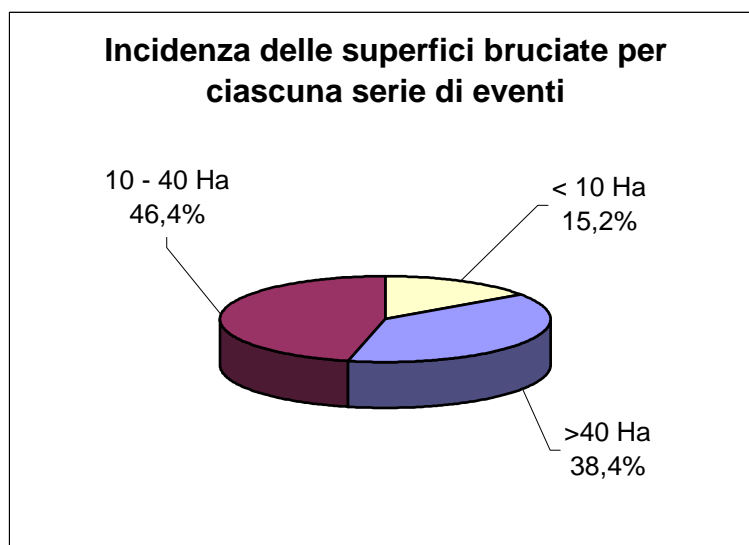
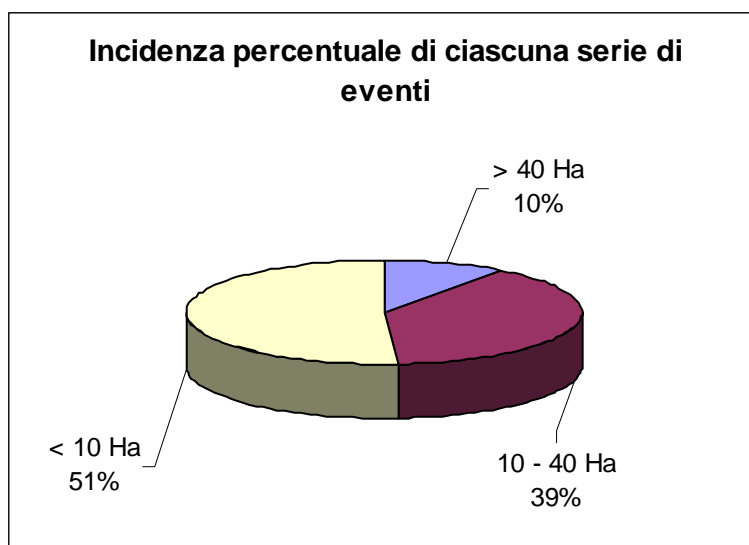
Ne consegue che dovrà essere attenzionata solamente una frazione degli incendi.

In dettaglio, l'analisi statistica territoriale della superficie boscata media percorsa dal fuoco per incendio, relativa al periodo 1986 – 2002 ed ipotizzata in sei classi, individua 312 comuni che vengono interessati da incendi boschivi per una superficie media complessiva regionale percorsa dal fuoco per incendio di ha 5.034,10, così distinta:

Classi di superficie boscata media percorsa per incendio in Ha	Percentuale dei casi	Percentuale di superficie boscata media percorsa per incendio in Ha
0 - 5	26	4,4
5 - 10	25	10,8
10 - 15	15	11,6
15 - 20	12	12,6
20 - 40	12	22,2
40 - 103	10	38,4

Esemplificando, dalla precedente distribuzione si possono dedurre per accorpamento, in maniera ragionata, le seguenti tre serie di eventi, rappresentati anche graficamente:

Classi di superficie boscata media percorsa per incendio in Ha	Percentuale dei casi	Percentuale di superficie boscata media percorsa per incendio in Ha
0 - 10	51	15,2
10 - 40	39	46,4
40 - 103	10	38,4



La metodologia pianificatoria ha portato, quindi, ad estrapolare alcune significative osservazioni:

- Gli eventi la cui superficie boscata media percorsa dal fuoco per incendio è inferiore a 10 ha rappresentano la parte più consistente, ma di contro hanno una incidenza modesta sulla superficie totale percorsa.
Ciò significa che gli incendi, pur essendo in numero elevato, vengono contrastati dall'attuale struttura operativa tanto da limitare l'estensione delle superfici bruciate.
In questo caso, gli interventi posti in essere risultano adeguati.
- Gli eventi la cui superficie boscata media percorsa dal fuoco per incendio è superiore a 40 ha risultano modesti ma, di contro, hanno una incidenza considerevole sulla superficie totale bruciata.
Ciò significa che l'attuale struttura operativa non riesce a contrastare l'azione del fuoco.
In questo caso, le iniziative di pianificazione tendenti a contenere la superficie percorsa dal fuoco sarebbero troppo onerose e di difficile attuazione, se non previste in interventi successivi.

Per le considerazioni sopra esposte, entrambi i casi sono considerati "fuori obiettivo".

- Gli eventi la cui superficie boscata media percorsa dal fuoco per incendio è compresa tra 10 e 40 ha rappresentano la categoria più significativa.
La superficie boscata totale percorsa dal fuoco è pari a 2.336,80 ha su di un totale di 5.034,10 ed interessa 123 comuni.

Detti eventi sono quelli che volutamente si intendono contrastare per contenere, a tappe successive, la superficie percorsa dal fuoco annualmente entro limiti accettabili attraverso una serie di interventi mirati economicamente accessibili.

La zonizzazione di tali aree è individuata nella "Carta operativa delle aree a rischio incendio", che costituisce elemento di riferimento nel nuovo Piano regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi, per il raggiungimento degli obiettivi fissati nel medesimo strumento di pianificazione.

Tale carta operativa, quale sintesi conclusiva del "Piano", rappresentando un innovativo documento programmatico ragionato, approvato con D.A. n. 99120 del 23/09/2003, è stata volutamente anticipata, pubblicandola nel giugno del 2003, al fine di avviare l'adozione dei necessari interventi di contenimento degli incendi che dovranno essere portati avanti da una pluralità di soggetti istituzionali:

- Dipartimento Regionale delle Foreste;
- Azienda Regionale Foreste Demaniali;
- Enti Parco;
- Enti gestori delle riserve naturali;
- Province regionali;

- Comuni;
- Consorzi di Bonifica;
- E.N.E.L.;
- Ferrovie.

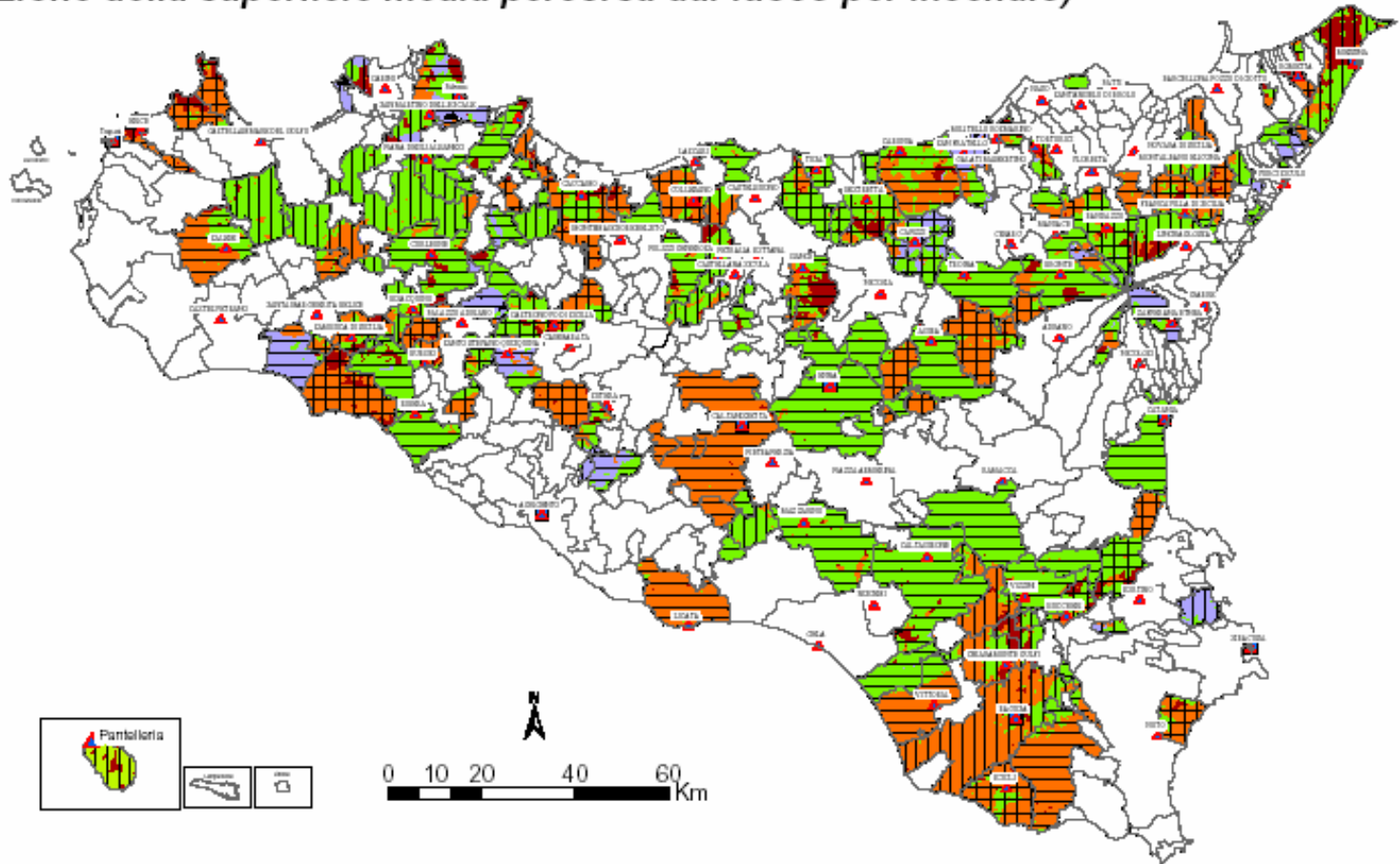
In tale contesto, così come previsto dalla Legge n. 353/2000, si ritiene che debba essere profuso ogni sforzo affinché l'attività di prevenzione venga privilegiata rispetto alla fase emergenziale legata allo spegnimento del fuoco.

In particolare, dovranno essere assunte significative iniziative che inquadrate in un nuovo *"Programma di vigilanza finalizzato alla prevenzione degli incendi dolosi"*, consentano di esercitare nell'immediato un'azione deterrente nei confronti dei criminali, degli incendiari e dei piromani e di contribuire nel medio-lungo termine alla crescita del senso civico per il rispetto dell'ambiente.

Tuttavia, punto debole della filiera del sistema antincendio è l'azione di verifica sulla realizzazione degli interventi che dovranno essere portati avanti, come già detto, da una pluralità di soggetti istituzionali, tenuto conto che tale attività non viene svolta da alcuna amministrazione né, tanto meno, può essere attribuita ad una delle predette strutture, in considerazione del doppio ruolo che si verrebbe a determinare: "controllore" e "controllato".



Carta operativa delle aree a rischio incendio (obiettivo: riduzione della superficie media percorsa dal fuoco per incendio)



Legenda

Classi di superficie media percorsa dal fuoco per incendio, nel periodo 1986-2002 (ha)

- 10 - 15
- 15 - 20
- 20 - 40

Classi dell'indice di rischio incendio

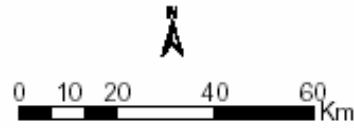
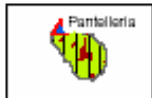
- Molto basso
- Basso
- Medio
- Alto
- Molto alto

Limiti Amministrativi

- Limite Provinciale
- Limite Comunale

Uffici forestali

- Sede Provinciale
- Distacco Forestale



ISTITUZIONE DEL “GUARDABOSCHI”

Fase iniziale

Il Governo Regionale ha da tempo avvertito la necessità di attenzionare meglio le problematiche del comparto antincendio e, a tal fine, ha istituito l'Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi per il soddisfacimento di esigenze particolari, per la realizzazione di programmi specifici e progetti di rilevante entità e complessità, al fine di adeguare, migliorare e potenziare l'azione di difesa dagli incendi.

Il raggiungimento di migliori risultati in tutte le fasi della filiera della lotta agli incendi boschivi porta necessariamente a mirare ad una più incisiva azione di prevenzione, impegnandosi nello studio di nuove soluzioni finalizzate ad ottimizzare le risorse impiegate nel settore ed a valorizzare quelle ancora non utilizzate, in modo da conferire al Corpo Forestale, a cui si intestano le funzioni di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, una risorsa aggiuntiva che gli consenta di espletare una più incisiva attività investigativa per contrastare l'azione delittuosa dei reati connessi agli incendi boschivi.

Nasce così, nell'estate del 2002, l'idea del progetto "*Il Guardaboschi*".

Tale progetto, redatto dall'Ufficio Speciale, nell'apportare un nuovo contributo al comparto antincendio, si colloca nell'ambito di un nuovo "*Programma di vigilanza finalizzato alla prevenzione degli incendi dolosi*" per intensificare l'azione di controllo del territorio, mettendo a fattore comune le risorse disponibili, specie quelle del volontariato, regolamentando e coordinandone l'intervento.

Il “Guardaboschi” trova il suo fondamento nella certezza che la presenza sul territorio delle forze del volontariato, come già detto, possa costituire nell'immediato un valido deterrente nei confronti dei malintenzionati e possa concorrere indirettamente nel medio-lungo termine ad innestare quel processo di crescita del senso civico per il rispetto dell'ambiente e del patrimonio boschivo, partendo dal contesto socio-economico in cui lo stesso "Guardaboschi" è radicato.

Tuttavia, l'idea progettuale presentava quale punto debole la mancanza delle risorse finanziarie necessarie a supportare il rimborso delle spese sostenute dalle forze del volontariato per lo svolgimento dell'attività di vigilanza.

L'ostacolo è stato solo temporaneamente circoscritto e ridimensionato, individuando nel volontariato da coinvolgere le guardie volontarie delle Associazioni venatorie ed ambientaliste riconosciute ai sensi della legge regionale 1° settembre 1997, n. 33, comportando tale scelta una limitazione all'azione di controllo del territorio.

Ciò in quanto la normativa, all'art. 44, prevede che dette guardie svolgano altresì attività di vigilanza antincendio, oltre che venatoria, ed inoltre prevede agli artt. 36 e 37 la possibilità che le associazioni possano accedere all'erogazione di sovvenzioni per lo svolgimento dei servizi attribuiti.

Per l'attuazione del progetto, l'Ufficio Speciale ha operato "tramite l'impiego coordinato di più strutture organizzative", avvalendosi del disposto di cui al comma 7 dell'art. 4 della L.r. n. 10/2000.

In tal senso, sono stati avviati i necessari rapporti di collaborazione con il Servizio Faunistico–Venatorio del Dipartimento Interventi Strutturali dell'Assessorato Agricoltura e Foreste, deputato all'applicazione della L.r. n. 33/97.

L'idea del "Guardaboschi" è stata illustrata a tutte le Associazioni riconosciute ai sensi della predetta legge al fine di verificare la disponibilità delle stesse a partecipare al progetto operativo.

In prima istanza, i "Guardaboschi" sono stati individuati tra i volontari delle associazioni che hanno aderito al progetto medesimo in possesso, contestualmente, dei seguenti requisiti:

- attestato di idoneità rilasciato dall'Assessore Regionale per l'Agricoltura e le Foreste ai sensi della L.r. n. 33/97 e successive modifiche ed integrazioni, a seguito del superamento di appositi esami;
- qualifica di Guardia volontaria venatoria ed ambientalista rilasciata con Decreto Prefettizio a norma del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con Regio Decreto 18 giugno 1931, n. 773.

Nell'estate del 2002, si è così dato corso alla sottoscrizione dei relativi protocolli d'intesa tra l'Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi e le Associazioni aderenti individuando complessivamente 204 "Guardaboschi".

Successivamente, al fine di promuovere una più ampia partecipazione per assicurare una più incisiva azione di controllo e di coinvolgimento delle popolazioni locali, i Guardaboschi sono stati individuati anche tra i volontari in possesso del solo attestato di idoneità, tenuto conto peraltro che nella specie trattasi di volontari che sono stati formati dalle rispettive Associazioni sulla base di specifici programmi inerenti la tutela dei boschi e la tutela ambientale in genere, oltre che su zoologia, botanica, pesca nelle acque interne e sullo studio della normativa sull'esercizio venatorio e sulla tutela degli animali.

Tale ampliamento ha portato nel corso del 2003 alla sottoscrizione di nuovi protocolli d'intesa, pervenendo complessivamente all'impiego su tutto il territorio regionale di 344 volontari.

Fase attuale

A seguito dei risultati conseguiti dopo le fasi di sperimentazione dell'attività, confermati anche dall'interessamento e dall'adesione da parte delle Associazioni di volontariato ed in attuazione a quanto previsto nel nuovo "Piano regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi", tenuto conto peraltro del parere favorevole della Commissione legislativa Territorio ed Ambiente e delle osservazioni di apprezzamento sulla validità del progetto "Il Guardaboschi", si ritiene di conferire a quest'ultimo un più ampio respiro coinvolgendo le seguenti Associazioni:

- Associazioni venatorie ed ambientaliste riconosciute ai sensi della legge regionale 01/09/1997, n. 33;
- Associazioni di volontariato riconosciute ai sensi della legge regionale 31 agosto 1998, n. 14 e del suo regolamento esecutivo di cui alla legge regionale 15 giugno 2001, n.12 , attuative delle Leggi n. 266/91 e n. 225/92.

Inoltre, al fine di assicurare una maggiore partecipazione, i "Guardaboschi" saranno individuati tra i volontari delle predette Associazioni in possesso di uno dei seguenti titoli:

- ✓ qualifica di Guardia volontaria conseguita a norma del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con Regio Decreto 18 giugno 1931, n. 773;
- ✓ attestato di idoneità per la vigilanza venatoria ed ambientalista rilasciato dall'Assessore Regionale per l'Agricoltura e le Foreste ai sensi della L.r. n. 33/97;
- ✓ attestato rilasciato a seguito della frequenza di corsi di formazione per lo svolgimento di funzioni anche di vigilanza ambientale e/o antincendio, organizzati da strutture dell'Amministrazione regionale o da altri soggetti istituzionali.

Infine, è necessario che i volontari abbiano i seguenti requisiti:

- ✓ non avere superato i 65 anni di età;
- ✓ certificato di sana e robusta costituzione fisica rilasciato dal medico di famiglia, per l'espletamento del servizio di controllo del territorio;
- ✓ non avere riportato condanne penali e non avere carichi pendenti.

Le Associazioni si impegnano a verificare il possesso dei titoli e dei requisiti richiesti per tutti i volontari che saranno a tal fine impiegati.

Le richieste di adesione al progetto dovranno essere presentate entro il primo semestre di ciascun anno al seguente indirizzo: Regione Siciliana - Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi, via Trinacria n. 36, 90144 Palermo.

L'adesione al progetto "Il Guardaboschi" verrà formalizzata mediante la sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra l'Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi e l'Associazione partecipante che individua i volontari da impiegare nell'attività di ricognizione e sorveglianza.

Le integrazioni agli elenchi dei volontari da apportare successivamente alla stipulazione dei protocolli d'intesa dovranno essere presentate all'Ufficio Speciale entro il primo semestre di ciascun anno.

Acquisiranno la nomina a "Guardaboschi" coloro i quali avranno effettuato almeno cinque servizi entro il termine di mesi due dalla stipulazione del protocollo d'intesa.

La nomina sarà formalizzata dall'Ufficio Speciale con apposito atto, a seguito di istanza da presentare a quest'ultimo Ufficio a cura dell'Associazione, corredata dalla relativa documentazione certificante l'avvenuta esecuzione dei servizi.

Per il mantenimento dello status di "Guardaboschi" ciascun volontario dovrà assicurare almeno trenta servizi nel corso dell'anno solare, di cui almeno venti nel periodo maggio - ottobre.

L'Associazione che sottoscrive il Protocollo d'intesa si impegna a garantire la disponibilità operativa almeno nei periodi di grave pericolosità per gli incendi boschivi.

L'Ufficio Speciale si riserva la facoltà di revocare la nomina a singoli volontari per negligenze o inadempienze agli stessi imputabili nell'espletamento dell'attività o per il mancato rispetto di quanto stabilito.

I Guardaboschi saranno dotati di un distintivo quale logo identificativo omogeneo di riconoscimento del personale appartenente alle varie Organizzazioni aderenti al progetto.

Il logo, come appresso raffigurato, ha forma circolare, con corona esterna a fondo blu con scritta in bianco riportante la dicitura "Regione Siciliana - Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi - Guardaboschi", e con all'interno la raffigurazione di tre alberi con fiammella alla base del tronco e fondo giallo rosso.



PROCEDURE DI IMPIEGO

I “Guardaboschi”, hanno il compito di svolgere attività di ricognizione e sorveglianza del territorio finalizzata alla prevenzione degli incendi dolosi.

L’attività di ricognizione consiste nel monitorare tutti gli eventi correlati al fuoco in modo da acquisire informazioni sullo stato attuale e sulla eventuale evoluzione degli incendi boschivi.

L’attività di sorveglianza è finalizzata al controllo del territorio in modo da esercitare una azione deterrente nei confronti dei criminali, degli incendiari e dei piromani.

Dette attività sono da considerarsi un valore aggiunto al ruolo istituzionale del Corpo Forestale della Regione Siciliana, a cui competono le funzioni di Polizia Giudiziaria e di Pubblica Sicurezza.

Il servizio del “Guardaboschi” va disimpegnato soprattutto nei periodi e nelle aree a maggiore rischio di incendio, sorvegliando in particolare le vie d'accesso e periferiche delle aree boscate.

I periodi a maggiore rischio di incendio, tenuto conto della fenomenologia nel periodo 1986 - 2002, possono essere così sintetizzati:

- mesi a maggiore rischio, in ordine decrescente: agosto, luglio, giugno, settembre, ottobre e maggio;
- giorni della settimana a maggiore rischio, in ordine decrescente: domenica, mercoledì, martedì e sabato;
- ore della giornata a maggiore rischio: dalle ore 10.00 alle ore 18.00, con valori elevati dalle ore 13.00 alle ore 15.00.

Inoltre, non vanno sottovalutate tutte le giornate festive e pre-festive, i giorni con manifestazioni e ricorrenze di particolare rilevanza a livello locale nonché tutte le giornate con condizioni climatiche sfavorevoli in cui si registrano venti di scirocco.

Le aree a maggiore rischio incendio sono quelle in cui volutamente si intende perseguire l'obiettivo del contenimento della superficie percorsa dal fuoco.

Dette aree sono riportate nel nuovo "Piano regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi" e già anticipate nel giugno 2003 nel documento di programmazione "Carta operativa delle aree a rischio incendio", approvato con Decreto n. 99120 del 23 settembre 2003 dell'Assessore Regionale dell'Agricoltura e Foreste, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 45 del 17/10/03.

Le Associazioni rientranti tra quelle precedentemente indicate che manifesteranno all'Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi la loro disponibilità ad aderire al

progetto operativo "Il Guardaboschi", dovranno proporre sotto la propria dichiarata responsabilità i nominativi dei rispettivi associati in possesso dei titoli e dei requisiti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo del territorio.

La ripartizione sul territorio dei Guardaboschi tiene conto di una serie di elementi: organizzazione logistica dell'associazione, conoscenza del territorio e capacità di coinvolgimento delle popolazioni locali, aree a rischio.

Compito delle Associazioni è quello di predisporre servizi finalizzati alla prevenzione degli incendi dolosi, con particolare riguardo alle zone boscate ed ai periodi a maggiore rischio di incendio.

Lo svolgimento del servizio verrà concordato con congruo anticipo, ove possibile, tra i Responsabili delle Associazioni a cui fanno capo i Guardaboschi e il Comandante del Distaccamento Forestale nella cui giurisdizione ricadono le aree da controllare.

L'Ufficio Speciale si riserva di segnalare alle associazioni particolari esigenze nell'espletamento del servizio.

Ogni pattuglia dovrà essere composta da almeno due unità, di cui una assumerà le funzioni di capo pattuglia.

Il capo pattuglia curerà lo scrupoloso adempimento del servizio, relazionandone sull'apposito "Foglio di servizio" fornito dall'Ufficio Speciale che sarà firmato da tutti i componenti la pattuglia e sul quale saranno apposti timbro e firma dell'Autorità che accerta la presenza (distaccamento forestale, stazione carabinieri) o di un Responsabile dell'Associazione.

L'Associazione provvederà a trasmettere entro la prima decade di ciascun mese con apposita lettera di accompagnamento, il "Foglio di servizio" relativo all'attività esercitata nel mese precedente unitamente al prospetto riepilogativo dei servizi svolti, secondo il modello definito.

EQUIPAGGIAMENTI ATTREZZATURE ED ALTRI **ADEMPIMENTI**

I “Guardaboschi” appartenenti alle Associazioni di volontariato impegnate nel programma di vigilanza svolgono la loro attività con gli automezzi, gli equipaggiamenti e le attrezzature di proprietà delle Associazioni di appartenenza.

Le Guardie volontarie sono tenute ad indossare l'uniforme regolarmente approvata con l'integrazione del distintivo "Guardaboschi" conferito dall'Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi.

I restanti volontari, che non sono in possesso di uniforme, saranno dotati di "fratino" fornito dal suddetto Ufficio Speciale.

Il collegamento tra “Guardaboschi” e Corpo Forestale sarà assicurato a mezzo del servizio di emergenza “1515”, fino a quando non sarà possibile disporre di appositi apparati radio rice-trasmittenti o di altri sistemi di comunicazione e localizzazione.

Saranno a carico delle associazioni le polizze assicurative da stipularsi per la copertura di rischi di qualunque natura e genere in favore dei volontari nello svolgimento dell’attività connessa al Guardaboschi.

RESOCONTO DELL'ATTIVITA' ESERCITATA

Anno 2002.

Tra le associazioni contattate nel 2002, hanno manifestato la propria disponibilità a partecipare al progetto operativo "Il Guardaboschi" quelle sottoelencate:

- Arcicaccia;
- Associazione Libera Caccia;
- Federazione Siciliana della Caccia;
- Unione Nazionale Enalcaccia Pesca e Tiro.

Con i rispettivi rappresentanti sono state concordate le modalità di espletamento del servizio di vigilanza, pervenendo alla stipulazione dei protocolli d'intesa che hanno interessato le province di Palermo e Catania impegnando rispettivamente 60 e 144 guardie volontarie per un totale di 204 unità.

L'attribuzione delle zone da sottoporre al controllo delle varie associazioni è stata concordata tenendo conto della conoscenza del territorio e della disponibilità in loco delle risorse umane e materiali di ogni singola associazione e delle aree notoriamente a maggiore rischio di incendio.

Anno 2003.

Nel corso dell'anno 2003, a seguito dell'esperienza maturata nel primo periodo di attività, si è provveduto ad apportare un primo aggiornamento al progetto operativo "Il Guardaboschi".

Sono stati avviati contatti con nuove Associazioni e con quelle già partecipanti al progetto per l'implementazione dello stesso, sia dal punto di vista del numero di volontari partecipanti quanto dell'estensione dell'attività ad un maggior numero di province dell'isola.

Sono stati sottoscritti nuovi protocolli d'intesa con le Associazioni, pervenendo così all'impiego di 344 volontari ed assicurando la presenza in tutte le province dell'isola, come dal sottostante prospetto:

Progetto " Il Guardaboschi "										
Associazione / Provincia e numero volontari	Agrigento	Caltanissetta	Catania	Enna	Messina	Palermo	Ragusa	Siracusa	Trapani	Totale volontari
Arcicaccia			19			7				26
Associazione Nazionale Libera Caccia			28							28
Associazione Nazionale Rangers d'Italia		12	18	34						64
Federazione Siciliana della Caccia	34		52		11	45	19	25	3	189
Unione Nazionale Enalcaccia Pesca Tiro			37							37
Totale volontari	34	12	154	34	11	52	19	25	3	344

Sulla base dei fogli di servizio ricevuti, risulta che nel corso dell'anno 2003 sono state effettuate complessivamente n. 1.941 ore di attività.

Nell'espletamento del servizio i volontari delle Associazioni hanno anche effettuato numerose segnalazioni al 1515 per l'avvistamento di incendi, cogliendo anche malintenzionati in flagranza di reato, fermati con la collaborazione delle Forze dell'Ordine.

Anno 2004

Nel corso dell'anno 2004 sono stati sottoscritti nuovi protocolli d'intesa che hanno incrementato la disponibilità di volontari, raggiungendo il numero di 436 unità, così come di seguito rappresentato.

Associazioni Venatorie ed Ambientaliste partecipanti al Progetto										
Associazione / Provincia e numero volontari	Agrigento	Caltanissetta	Catania	Enna	Messina	Palermo	Ragusa	Siracusa	Trapani	Totale volontari
Arcicaccia			22				18			40
Associazione Nazionale Libera Caccia			28							28
Associazione Nazionale Rangers d'Italia		12	18	34						64
Federazione Siciliana Caccia	34		32		26	103	24	45	3	267
Unione Nazionale Enalcaccia Pesca Tiro			37							37
Totale volontari per provincia	34	12	137	34	26	103	42	45	3	436

Rassegna stampa

L'attività svolta nell'ambito del progetto "Il Guardaboschi" è stata ampiamente divulgata sia a mezzo della rivista "La Protezione Civile Italiana", a diffusione nazionale, che a mezzo di quotidiani a diffusione regionale, già a partire dall'anno 2002.

INIZIATIVE OPERATIVE

L'Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi, in relazione alle competenze attribuite, si propone di procedere alla "definizione ed attuazione di iniziative formative nel settore antincendio" tese, tra l'altro, alla qualificazione dei Guardaboschi e del volontariato in genere.

Inoltre, considerata la crescente attenzione della politica regionale nei confronti della difesa e della conservazione del territorio e della protezione civile e la ristrutturazione della medesima amministrazione regionale, suggerisce di adeguare ed estendere l'impiego delle comunicazioni radiomobili ai vari settori (Servizi Antincendi, Corpo Forestale, Azienda Foreste, Protezione Civile, Volontari), in modo da mettere a fattore comune una significativa risorsa che vanta una tradizione consolidata nel campo delle comunicazioni.

Conseguentemente, bisogna valutare la possibilità di provvedere alla fornitura delle apparecchiature radio portatili non criptate da assegnare alle pattuglie di "Guardaboschi" nella misura prevista dal "Piano regionale" di n. 50 unità.

Analogo discorso va fatto con riferimento alla possibilità di dotare le associazioni di automezzi fuoristrada e di altro equipaggiamento opportuno per un migliore compimento dell'attività di vigilanza.

E' inoltre in corso di attuazione lo studio e l'implementazione di un progetto sperimentale per la localizzazione e la rilevazione automatica dei servizi svolti dai Guardaboschi, al fine di migliorare il coordinamento dell'attività e di assicurare adeguate misure di sicurezza per gli operatori medesimi.

Con tale progetto, l'Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi intende realizzare un network di telecomunicazione tra lo stesso ed i volontari impiegati nell'attività di ricognizione e sorveglianza del territorio finalizzata alla prevenzione degli incendi dolosi.

Gli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere sono molteplici ed hanno riguardo in particolare alla sicurezza dei volontari, alla conoscenza in tempo reale dell'operatività e della loro dislocazione per assicurare il migliore supporto in caso di emergenza o per indirizzarne gli spostamenti nell'intento di coadiuvare l'attività di altre pattuglie, ed ancora per verificare che il territorio controllato corrisponda a quello identificato in fase di programmazione dell'attività.

RISORSE FINANZIARIE

L'attività di vigilanza finalizzata alla prevenzione degli incendi dolosi ha carattere di prestazione volontaria e perciò, non essendo retribuita, non comporta oneri aggiuntivi per l'Amministrazione né l'acquisizione di diritti connessi al rapporto di lavoro ed alla contribuzione assistenziale e previdenziale, fatti salvi i contributi e/o rimborsi spese che vengano a qualunque titolo erogati a favore delle Associazioni partecipanti al progetto "Il Guardaboschi".

Detta attività rientra tra i compiti già attribuiti alle stesse guardie volontarie venatorie ed ambientaliste ai sensi del comma 3 dell'art. 44 della l. r. 01/09/1997 n. 33, e viene inquadrata nei termini previsti dalla predetta legge e dalle successive integrazioni, ivi compresi i benefici e le sovvenzioni di cui agli artt. 36 e 37 della stessa, secondo i criteri e le modalità di cui al D.A. 3 febbraio 1999.

Con riferimento all'impiego nel progetto degli altri volontari aderenti ad Associazioni non riconosciute ai sensi della L.R. n. 33/97, si significa che dette Associazioni potranno partecipare al progetto "Il Guardaboschi" se l'attività da prestare è espressamente prevista dal rispettivo statuto, precisando che trattasi sempre di prestazione volontaria.

Tuttavia, non si può tacere della mancata disponibilità di risorse finanziarie che consentano al meglio lo svolgimento dell'attività di ricognizione e sorveglianza, in modo da supportare adeguatamente le spese sostenute dalle Associazioni per l'espletamento della stessa.

Detta indisponibilità, peraltro, costituisce un serio ostacolo allo sviluppo del progetto "Il Guardaboschi" e ad una incisiva azione di prevenzione degli incendi dolosi.

In tal senso, la IV Commissione Legislativa Territorio ed Ambiente dell'Assemblea Regionale, nella seduta n. 160 del 19 maggio 2004, nell'esprimere parere favorevole all'approvazione del "Piano regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi", ha apprezzato l'iniziativa di cui al progetto "Il Guardaboschi", "... ritenendo opportuna la previsione di adeguate risorse finanziarie per il rimborso delle spese sostenute dalle Associazioni per lo svolgimento dell'attività di prevenzione degli incendi, nonché per l'acquisto di mezzi ed attrezzature".

ASPETTI NORMATIVI

Legislazione regionale

- Legge regionale 16 agosto 1974, n. 36
Art. 5: il Corpo Forestale della Regione Siciliana adotta le misure di prevenzione, vigilanza, avvistamento e segnalazione di incendi boschivi, organizzando gli interventi di spegnimento che interessano esclusivamente zone boschive;

- Legge regionale 21 agosto 1984, n. 52
“Nuovi interventi nel settore forestale”

Art. 11, comma 2: l’Amministrazione regionale è autorizzata ad estendere gli interventi per la prevenzione e la lotta contro gli incendi boschivi anche alle aree delle riserve naturali e dei parchi di cui alla l. r. n. 98/81;

- Legge regionale 6 aprile 1996, n. 16
“ Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione “

dall’art. 33 all’art. 45: nuove disposizioni per la prevenzione e la lotta agli incendi nei boschi e nelle aree protette; direttive per interventi nelle aree agricole; intervento nelle fasi di redazione e gestione del Piano antincendi degli enti locali e dei gestori delle aree protette; individuazione di “ punti sensibili “ da sottoporre ad interventi particolari; formazione di un catasto degli incendi boschivi; manutenzione dei bordi stradali; obbligo per i comuni di predisporre il regolamento comunale sui fuochi controllati in agricoltura;
Art. 65, comma 3: il Corpo Forestale della Regione svolge, nell’ambito del territorio regionale, le funzioni ed i compiti attribuiti in campo nazionale al Corpo Forestale dello Stato e partecipa anche all’organizzazione ed allo svolgimento delle attività di protezione civile;

- Legge regionale 1 settembre 1997, n. 33
“Norme per la protezione, la tutela e l’incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale”.

Art. 34: riconoscimento delle associazioni venatorie ed ambientaliste con decreto dell’Assessore regionale per l’agricoltura e le foreste, sentito il Comitato regionale faunistico-venatorio;
Art. 36: sovvenzioni alle associazioni di cui all’art. 34 per lo svolgimento di servizi connessi anche alla salvaguardia degli habitat naturali;
Art. 37: modalità di corresponsione delle sovvenzioni;

Art. 43: norme per il conseguimento dell'attestato di idoneità per la vigilanza venatoria ed ambientalista rilasciato dall'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, previo superamento di esame;

Art. 44, comma 3: "Le guardie volontarie svolgono altresì attività di vigilanza, oltre che venatoria, di **antincendio**, di guardapesca sulle acque interne...";

- Legge regionale 31 agosto 1998, n. 14

Art. 1, comma 3: restano salve in Sicilia le competenze già attribuite da leggi regionali al Corpo forestale della Regione;

Art. 2: istituzione dell'Ufficio regionale di protezione civile;

Art. 4: istituzione degli uffici provinciali e comunali di protezione civile;

Art. 6: istituzione del Comitato regionale di protezione civile;

- Circolare Presidenza R.S. prot. n. 5793/98 - "Nuove norme in materia di protezione civile. Prime disposizioni attuative"
- Decreto Assessoriale 3 febbraio 1999, n.173 dell'Assessore Regionale dell'Agricoltura e delle Foreste (G.U.R.S.n.25 del 28.05.1999)
- Legge regionale 15 maggio 2000, n.10

Art.4, comma 7: La Giunta regionale può deliberare l'istituzione di uffici speciali per il soddisfacimento di esigenze particolari, per la realizzazione di specifici programmi e progetti di rilevante entità e complessità per lo svolgimento di particolari studi ed elaborazioni. **Gli uffici speciali possono operare tramite l'impiego coordinato di più strutture organizzative anche appartenenti a diversi assessorati...**

- Legge regionale 8 maggio 2001, n. 7
"Integrazione e modifiche alla l.r. n. 33/97"
- Legge regionale 15 marzo 2002, n. 2
"Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2002"

Art. 118: Servizi di vigilanza venatoria

Legislazione nazionale

- Legge 28 febbraio 1990, n. 49
Art. 30 bis: misure urgenti per la prevenzione degli incendi;
Definisce le caratteristiche tecniche dei sistemi di monitoraggio elettronico permanente e autorizza le regioni a stipulare contratti e convenzioni con enti pubblici e privati.
- Legge 11 febbraio 1992, n. 157

Art. 27: vigilanza venatoria;
comma 1 lett. b) : guardie volontarie delle associazioni venatorie, agricole e di protezione ambientale.....(la vigilanza sull'applicazione della presente legge e delle leggi regionali è affidata, tra gli altri,.....);
comma 4: a norma del T.U. delle leggi di P.S., la qualifica di guardia volontaria può essere concessa ai cittadini in possesso di un attestato di idoneità rilasciato dalle regioni previo superamento di apposito esame;
comma 8: il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, d'intesa con il Ministro dell'ambiente garantisce il coordinamento delle attività delle associazioni di cui al comma 1, lett. b), rivolte alla preparazione, aggiornamento ed utilizzazione delle guardie volontarie;
Art. 28: poteri e compiti degli addetti alla vigilanza venatoria;
Art. 34: associazioni venatorie – riconoscimento;
- D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112
“Nuove norme in materia di protezione civile”
Art. 108: funzioni conferite alle regioni ed agli enti locali in materia di spegnimento degli incendi boschivi, con esclusione di quanto previsto al punto 3) della lettera f) del comma 1 dell'art. 107 dello stesso decreto;
- Legge 21 novembre 2000, n. 353
“Legge quadro in materia di incendi boschivi”
- D.L. 19 aprile 2002, n. 68
“Disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi”
Art. 2, co. 2: per assicurare a titolo sperimentale l'impiego nel settore della tutela del patrimonio forestale.....e nel contesto di potenziamento dell'azione generale di ricognizione, di sorveglianza, di avvistamento e di allarme per la lotta contro gli incendi boschivi, le Amministrazioni competenti stipulano convenzioni ed accordi diretti anche alla definizione di attività di presidio estivo antincendio.....;

ELENCO DELLE ASSOCIAZIONI RICONOSCIUTE AI SENSI DELLA L. R. N. 33/97.

Il sottostante elenco delle Associazioni riconosciute con decreto dell'Assessore Regionale per l'Agricoltura e le Foreste ai sensi della l. r. n. 33/1997, le quali hanno formato cittadini che hanno ottenuto il rilascio dell'attestato di idoneità per lo svolgimento delle funzioni di Guardia Volontaria Venatoria ed Ambientalista, è stato fornito dal Servizio XI Faunistico Venatorio del Dipartimento Interventi Strutturali dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e delle Foreste ed è consultabile sul sito web dell'Assessorato Agricoltura e Foreste.

Associazioni Venatorie ed agricole riconosciute in ambito regionale

- A.N.U.U. Associazione dei Migratoristi Italiani
- Unione Nazionale Enalcaccia Pesca e Tiro
- Federazione Siciliana della Caccia
- C.P.A.S. caccia, pesca, ambiente e sport
- Arcicaccia
- Federazione Italiana della Caccia
- Associazione Nazionale Libera Caccia
- A.S.P.A.S. Ass. Siciliana Produttori e allevatori di selvaggina
- Ente Produttori Selvaggina
- Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti
- Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana
- Confcoltivatori - Comitato Regionale Siciliano

Associazioni Ambientaliste riconosciute in ambito regionale

- Ekoclub
- L.I.P.U.
- Legambiente
- Ente Fauna Siciliana
- C.A.I. - Club Alpino Italiano
- CODACONS
- Italia Nostra
- Associazione Nazionale Rangers d'Italia
- E.N.P.A. - Ente Nazionale Protezione Animali
- Gruppi Ricerca Ecologica
- W.W.F. Fondo Mondiale per la Natura
- Fondo Siciliano per la Natura
- Natur Club Sicilia
- C.T.S. - Centro Turistico Studentesco e Giovanile

- V.A.S. - Verdi Ambiente e Società
- E.N.D.A.S.
- Società Siciliana di Scienze Naturali
- Amici della Terra della Sicilia

Altresì, il Servizio di cui sopra ha fornito l'elenco degli appartenenti alle varie Associazioni di volontariato che hanno ottenuto l'attestato di idoneità per lo svolgimento delle funzioni di Guardia Volontaria Venatoria ed Ambientalista, quale atto preliminare per il successivo rilascio del Decreto Prefettizio che conferisce la qualifica di "Guardia volontaria".

ALTRE PUBBLICAZIONI DELL'UFFICIO SPECIALE SERVIZIO ANTINCENDI BOSCHIVI

- ❖ "Carta operativa delle aree a rischio incendio", Giugno 2003.
- ❖ "Una nuova struttura nel comparto antincendi boschivi della Regione Siciliana", Maggio 2004.
- ❖ "Piano Regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi", in corso di pubblicazione.

BIBLIOGRAFIA

- Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi: "Carta operativa delle aree a rischio incendio" - Giugno 2003.
- Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi: "Piano regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi", ottobre 2003.